Mattia Parisi
Lavoro · diritto · persone

FUTURO DEL LAVORO

Il futuro del lavoro non è solo tecnologia: è una responsabilità condivisa

Innovazione, intelligenza artificiale e responsabilità nelle trasformazioni del lavoro.

27 apr 2025 · 2 MIN DI LETTURA

Quando si parla di futuro del lavoro, il discorso finisce quasi sempre sulla tecnologia: intelligenza artificiale, automazione, nuovi strumenti e nuove competenze. Ma la domanda decisiva non è soltanto cosa saremo in grado di fare. È **come sceglieremo di farlo** e chi risponderà delle conseguenze.

La tecnologia non entra in un'organizzazione vuota. Si inserisce in processi già esistenti, modifica la distribuzione delle attività e può incidere su selezione, valutazione, assegnazione dei compiti e sviluppo professionale. Per questo non basta misurarne velocità ed efficienza.

Quando l'algoritmo incontra il rapporto di lavoro

L'AI Act europeo considera ad alto rischio alcuni sistemi utilizzati nell'occupazione e nella gestione dei lavoratori, in particolare quando intervengono nel reclutamento, nelle decisioni sul rapporto, nell'assegnazione dei compiti o nel monitoraggio delle prestazioni. Il calendario applicativo è oggetto di un percorso europeo ancora in evoluzione, ma la direzione è già chiara: questi strumenti richiedono controlli più rigorosi.

Il punto non è vietare ogni uso dell'intelligenza artificiale nel lavoro. È riconoscere che una decisione apparentemente tecnica può incidere concretamente sulle opportunità di una persona. Qualità dei dati, trasparenza, supervisione umana e possibilità di contestare un risultato diventano quindi parti dello stesso problema.

Automatizzare un processo non significa renderlo neutrale

Un sistema può riprodurre criteri distorti presenti nei dati o trasformare una scelta organizzativa in una regola invisibile. Se non si comprende come viene costruito l'output, il rischio è attribuire all'algoritmo un'autorità che in realtà appartiene a chi lo ha progettato, scelto e utilizzato.

La responsabilità resta umana e organizzativa. Prima dell'adozione occorre definire lo scopo, verificare quali dati vengono trattati, individuare chi controlla i risultati e stabilire quando la decisione deve essere riesaminata da una persona competente.

Il cambiamento richiede partecipazione

Ogni innovazione modifica anche competenze, carichi di lavoro e margini di autonomia. Se viene introdotta senza spiegazioni, può generare dipendenza dallo strumento e sfiducia. Se viene accompagnata da formazione e confronto, può liberare tempo e migliorare la qualità delle attività.

Il futuro del lavoro non è scritto dalla tecnologia. Dipende dalle decisioni di imprese, istituzioni, professionisti e lavoratori. L'innovazione produce valore quando resta comprensibile, verificabile e orientata alla dignità delle persone. È questa la responsabilità condivisa.

DOMANDE FREQUENTI

Un'azienda può utilizzare l'intelligenza artificiale nella selezione del personale?

Sì, ma l'utilizzo deve rispettare le regole applicabili e prevedere controlli adeguati. Quando il sistema incide sulla selezione, sulla gestione o sulla valutazione dei lavoratori, qualità dei dati, trasparenza, supervisione umana e possibilità di riesame diventano essenziali.

Una decisione automatizzata è necessariamente neutrale?

No. Un sistema può riprodurre distorsioni presenti nei dati o trasformare criteri organizzativi discutibili in regole poco visibili. Automatizzare un processo non elimina la responsabilità di chi lo progetta, lo sceglie e lo utilizza.

Chi resta responsabile delle decisioni prese con l'AI?

La responsabilità resta umana e organizzativa. L'impresa deve definire lo scopo dello strumento, controllarne i risultati e stabilire quando una decisione deve essere riesaminata da una persona competente.

RIFERIMENTI UFFICIALI

Regolamento (UE) 2024/1689 sull’intelligenza artificiale — EUR-Lex ↗

AI Act: quadro normativo e calendario di applicazione — Commissione europea ↗

Contenuto informativo e divulgativo. Non costituisce consulenza professionale.
Versione PDF dell’articolo pubblicato su mattiaparisi.it.